

Pellegrinaggio da Milano a piazza San Pietro con un gruppo di assistiti dalla Delegazione

Le parole e le carezze di Papa Francesco hanno commosso i nostri Signori Ammalati

Le esortazioni del Pontefice colgono in pieno lo spirito da cui vogliamo essere animati: «Fatevi Chiesa missionaria, abbandonate le pesantezze e le vacuità, non fatevi rubare la speranza, trasformatevi in ospedale da campo»

Testo e foto di Domenico Frasca *

Un'emozione fortissima. Ce l'aspettavamo, certo. Ma, poi, è stata ancora più forte del previsto, inimmaginabile. L'incontro con Papa Francesco, al quale avevamo portato un gruppo di nostri Signori Ammalati, è stato un evento che nessuno di noi potrà più dimenticare. Non lasciano dubbi i commenti, i sussurri estasiati di quelli che ci stavano accanto - adulti e bambini - e hanno vissuto la nostra stessa esperienza: «È straordinario!», «In televisione colpisce e convince, ma di persona ... rapisce», «È ... un'atomica!».

Sì: quest'ultimo 19 marzo in Piazza San Pietro resterà dentro ognuno di noi, per sempre. Un pellegrinaggio partito da Milano - e, come gli altri, magistralmente organizzato da Tana Ruffo di Calabria - che, da subito, è stato dominato da un'emozione palpabile, immensa.

Partiti da Milano il giorno prima, martedì 18, la prima e unica tappa intermedia l'abbiamo fatta in Toscana, nella splendida cornice di Capalbio - là dove terra di Maremma ...col mar si sposa e si veste di tramonti... Un momento di riposo, non tanto per noi quanto per i nostri accompagnati. Abbiamo sostato qualche ora in uno stabilimento balneare: ottimo luogo in riva al mare, per ritemperare il fisico e il palato,



L'incontro del Santo Padre con alcuni dei nostri Signori Ammalati.

dopo tante ore di autostrada. Ripartiti nel primo pomeriggio, ognuno ha avuto modo di compiere le proprie riflessioni

spirituali grazie alla presenza sull'autobus di Don Federico Gallo, cappellano magistrale, così preparandosi ad affrontare

l'incontro con il Santo Padre, previsto per il giorno dopo, in Piazza San Pietro.

La grande bellezza della Città Eterna, ci ha accolto nel tardo pomeriggio presso l'Hotel Parco Tirreno, dove tutti i nostri ospiti sono stati ricoverati per la notte. Per l'intera durata del Pellegrinaggio, **dame e barellieri hanno operato all'unisono nell'assistere e vegliare i Signori Ammalati, creando un grande clima di affiatamento, dialogo e intesa con tutto il gruppo.** Il giorno successivo finalmente l'incontro con Papa Francesco, il Papa venuto dalla “fine del mondo” la cui scelta del nome rappresenta più che un marchio per il suo Pontificato. L'Udienza generale col Santo Padre coincideva con la festa del papà: il messaggio papale è stato quindi improntato ad affrontare la grande figura di San Giuseppe e la sua missione di educatore di Gesù. «Cari papà siate per i vostri figli come San Giuseppe per Gesù, custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia». **Età. Sapienza. Grazia. Tre importanti dimensioni che il Santo Padre ci ha illustrato con la semplicità di cui solo Lui è capace.** Infine, ha concluso l'Udienza generale con la preghiera del Padre Nostro, dedicata a tutti i papà: anche a

segue a pagina 2

Canale di Sicilia: il CISOM incrementa gli sforzi e arrivano le figure professionali di Mauro Casinghini
pagina 3

Maria Cristina di Savoia proclamata Beata di A. Riccadonna Balbiano d'Aramengo
pagina 5

Impostate a Rodi le strategie dell'Ordine per il prossimo quinquennio di N. d'Aquino
pagine 6 e 7

Carlo Castone di Rezzonico: Cavaliere intrappolato da Cagliostro di Pieluigi Panza
pagina 8

Cibo, vestiario e altri beni inviati in Romania, all'Abbazia di Mirasole e a Casalmaggiore
pagine 9 e 10

segue da pagina 1

quelli che non sono più tra di noi. Dal Soglio che fu di Pietro di fatto ci ha trasmesso con il Suo esempio un "annuncio", di per sé rivoluzionario, di una Chiesa che deve essere "samaritana", improntata alla "misericordia" e alla "tenerezza". Un messaggio universale che evidentemente affonda le sue radici negli anni trascorsi dallo stesso Santo Padre lungo le strade dissestate delle "villas miserias" dell'adorata e tanto rimpianata Buenos Aires.

«Fatevi Chiesa missionaria, abbandonate le pesantezze e le vacuità, non fatevi rubare la speranza, trasformatevi in ospedale da campo». Questo il viatico rivoltoci da Francesco. Un invito ovviamente accolto e fatto proprio da un'Ordine millenario come il nostro, che vive con devota opera missionaria i crismi della *Tuitio Fidei* e dell'*Obsequium Pauperum*.

Dopo le parole e le esortazioni, ecco il momento dell'incontro ravvicinato. Papa Francesco è sceso tra i Signori Ammalati. Accarezzandoli uno per uno. Concedendosi a tutti indi-

stintamente, con parole di forza e conforto. Gli hanno risposto i sorrisi estasiati, gli occhi accesi dei nostri Ammalati, le loro risate di gioia. **Sono stati la ricompensa per noi, abbiamo avuto la conferma di avere fatto la cosa giusta.** Salutata la moltitudine di pellegrini e ammalati abbiamo lasciato Piazza San Pietro con un sentimento di grande gioia e gratitudine. Il rientro, lungo il percorso autostradale, nel suo lento incedere, ci ha permesso di affondare le nostre riflessioni in un clima di serenità e armonia. Il pellegrinaggio verso il Santo



Padre è stato sinonimo di un andare verso la vita con la speranza da Lui tanto richiamata. Quella speranza, altresì descritta nell'Enciclica *Spe Salvi*, che deve essere vissuta come un dono affidabile in virtù del quale noi possiamo affrontare sia il nostro presente sia il nostro futuro: per quanto faticosi siano, possono essere vissuti e accettati se conducono verso una meta, una meta così grande da giustificare la fatica del cammino. Queste poche righe possono ben rappresentare l'intima predisposizione, in questi mirabili due giorni, dei nostri Signori ammalati, dei loro familiari e di noi volontari nell'incedere verso l'incontro col *Vicarius Christi*: nostra meta, pur con tutte le fatiche dell'oggi e quelle del domani.

Questo cammino verso e con il Santo Padre, ha avuto una propria dinamica, un proprio carisma: ha significato mettersi in ascolto di Dio, della Chiesa e della Vita ma con quella "conversione del cuore" che Papa Francesco non si è mai stancato di invocare. **La nostra carovana pellegrina si è mossa da Milano verso Piazza San Pietro, come una vera comunità in cammino**, ansiosa ancora una volta di immergersi nei prodigi derivanti dal Pellegrinaggio. Prodiggi che hanno rilasciato ineluttabilmente i loro frutti lentamente, quando rientrati nel quotidiano abbiamo visto la nostra vita prendere un corso diverso, migliore, inaspettato. 

* *Avvocato.*
Donato di Devozione



Altri momenti dell'udienza dal Papa e del viaggio da Milano a Roma, con la sosta sulla spiaggia toscana di Capalbio.

Moltiplicata la presenza del CISOM in ausilio a Guardia Costiera e Finanza

Aumenta l'impegno nel Canale di Sicilia in soccorso ai barconi dei migranti

Al progetto della Commissione Europea partecipa il nostro corpo di soccorso, d'intesa con il ministero dell'Interno. Per le crescenti emergenze, il lavoro dei volontari viene ora integrato da figure professionali

di Mauro Casinghini *

Dallo scorso 7 luglio il CISOM non ha smesso un attimo di essere operativo nelle acque del Canale di Sicilia. Era in arrivo Papa Francesco, nel suo primo viaggio pastorale. Ricominciavamo, carichi di responsabilità, un servizio ormai a noi familiare. Sì: familiare. Ma sempre diverso da quello del giorno prima. Il mare non permette distrazioni, non perdona gli errori, non accetta timidezze. Non guarda chi sei, se perseguitato, affamato o malato. Africano, asiatico o europeo. Se sei un marinaio, un pescatore o uno che il mare non lo ha mai visto.

Questa è una riflessione che si ripropone ogni volta che suona l'allarme per l'uscita della motovedetta. Perciò, da qualche settimana, il CISOM ha necessariamente dovuto cambiare l'approccio a questa delicata attività di soccorso, integrando la presenza dei volontari con alcune figure professionali. Un altro importante passo in avanti, un'altra entusiasmata sfida che ci fa crescere ulteriormente.

L'approvazione da parte della Commissione Europea di un progetto di cui il CISOM è parte, presentato dal Ministero dell'Interno, nonché un contributo avuto dalla Fondazione Nando Peretti su un analogo



progetto, ci hanno permesso di moltiplicare la presenza del Corpo sullo scenario del Canale di Sicilia. Nel momento in cui vengono scritte queste righe **abbiamo due medici, due infermieri e un logista soccorritore schierati su Lampedusa**, in ausilio alla Guardia Costiera e alla Guardia di Finanza. E abbiamo potuto intensificare gli sforzi di tutti i Gruppi della Sicilia, con particolare riferimento al versante orientale, per gli interventi da Siracusa.

Proprio da Siracusa, lo scorso dicembre, è partita la motovedetta della Guardia Costiera con a

bordo due nostri soccorritori che, in condizioni di mare proibitive, è intervenuta davanti alle coste calabre per portare aiuto a un barcone carico di uomini, donne e bambini. Intervento che ha permesso a tutti di toccare terra sani e salvi e che è valso loro un prestigioso premio attribuito dalla rivista *Nautica* per l'atto di coraggio. Ma c'è un'altra importante novità. Dallo scorso 15 marzo

un nostro medico è imbarcato sulla nave San Giusto, nell'ambito del dispositivo navale della Marina Militare denominato "Mare Nostrum".

Solo in un giorno ha prestato cure a oltre 1.000 migranti soccorsi dalle navi della Marina nel pieno del Mediterraneo, salvando la vita ad uno di loro, ormai dato per spacciato.

«Oggi sento di affermare che sulle motovedette impegnate sul "fronte" Lampedusa opera un unico grande equipaggio, un gruppo fraterno, affiatato e animato dagli stessi nobili valori, da quello spirito e da quella umanità che attestano ancora di più, e concretamente, l'efficacia e la necessità di una convenzione che da tempo ci vede lavorare fianco a fianco per la tutela della vita in mare». Sono le parole dell'Ammiraglio Felicio Angrisano, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, che qualche giorno fa ha inviato una lettera al nostro Presidente Narciso Salvo di Pietragnazili. Parole che riassumono perfettamente il senso di ogni sforzo profuso, parole che ci servono, insieme agli sguardi grati dei migranti soccorsi, per affievolire ogni stanchezza. 🇮🇹

*Direttore Nazionale
ACISMOM



Alcuni dei recenti interventi a Lampedusa dei volontari e del personale medico-infermieristico del CISOM.

Alla presenza del Comandante del Corpo, col. Mario Fine

Bandiera Militare: prima volta a Milano per il solenne giuramento dei volontari

La "trasferta" da Roma decisa per la concomitanza del 18esimo anniversario di fondazione del Corpo e dell'ingresso di nuovi ufficiali, graduati e militi nel Primo Reparto di stanza nel capoluogo lombardo

di Angelo Maria Calati *

Solitamente i resoconti sull'attività del Primo Reparto del Corpo Militare ACISMOM - anche quelli pubblicati su questa rivista - riguardano per lo più situazioni operative: finora, insomma, non abbiamo quasi mai parlato delle occasioni cerimoniali e celebrative. Il 18° anniversario della costituzione del Primo, che è stato ricordato sabato 8 marzo mattina presso l'Ospedale Militare di Milano, ci impone tuttavia di fare un'eccezione: alcune, straordinarie, caratteristiche dell'evento, meritano senz'altro un supplemento di attenzione. Il Comandante del Corpo Militare Col. Mario Fine ha voluto conferire carattere di solennità al giuramento dei volontari - ufficiali, graduati e militi - del Reparto. Per la prima volta la Bandiera di Guerra ha lasciato il Comando di Roma ove è custodita. È stata assegnata al Corpo Militare dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con Legge 2 agosto 1999 n. 276 e consegnata dallo stesso Capo dello Stato il 19 maggio 2000.

Dopo la deposizione della corona d'alloro al cippo che ricorda i Caduti della Sanità Militare, il Comandante Fine accompagnato dal Comandante del Primo si è recato nel piazzale antistante la Chiesa dell'Ospedale Militare, passando in rassegna lo schieramento dei Militari del Reparto. Dopo l'arrivo dei giuranti il Comandante di Corpo, chiamata a sé la Bandiera di Guerra, ha declamato la formula del giuramento di fedeltà alla Repubblica. Il «Lo giuro!» esclamato a gran voce dai volontari ha certamente ricordato a molti di noi i tempi del passato prossimo, nei quali il servizio militare di leva manteneva una più stretta connessione tra la Società civile e la Forza Armata; a noi piace pensare che, tra le nostre funzioni, ci sia anche la conservazione di questo legame di grande importanza e valore. Dopo la cerimonia del



Esercitazioni di pronto soccorso del Corpo Militare e, in alto, il giuramento dei nuovi volontari.

giuramento, nella Chiesa dedicata a San Martino e ai Beati Sabaudi, il Cappellano del Primo Ten. Don Alessandro Repossi ha presieduto la Santa Messa, concelebrenti i Cappellani Padre Cesare Bedognè (Ospedale Militare), Padre Manuel Paganuzzi (NRDC-IT di Solbiate O.), Padre Enrico Pirotta (I Regione Aerea dell'Aeronautica Militare) e

Don Serafino Marazzini Parroco di S. Francesco al Fopponino. Al termine della funzione Religiosa, un *Vin d'honneur* ha consentito di brindare alle fortune del Reparto e del Corpo Militare. La solenne cerimonia, di livello superiore al consueto sotto l'aspetto Militare, ha costituito la degna conclusione di un anno di attività che ha visto i nostri volontari im-

pegnati su diversi fronti: concorsi sanitari ad Enti militari e civili, Emergenza Lampedusa, Emergenza Freddo, concorso al CISOM in attività sinergica, rappresentanze militari e con l'Ordine, addestramento, per un totale di 1056 giornate di otto ore (526 presenze). Un'attività così importante meriterebbe di essere documentata fotograficamente. Ci sono però degli ostacoli. Per esempio non sono consentite immagini per il concorso sanitario all'Esercito Italiano, prestatato nel corso di attività operative a Reparti in armi. In altri casi, invece, intervenga il nostro rispetto della privacy: durante l'assistenza ai senzatetto di Milano, nell'ambito della cosiddetta operazione Emergenza Freddo, non ci sembra opportuno riprendere il volto dei nostri assistiti, persone senza fissa dimora e in chiara difficoltà.

Perciò, in questa pagina, oltre alle immagini del solenne giuramento, ci limitiamo a proporre alcune foto di esercitazioni e simulazioni. Quella di Arluno dello scorso ottobre, in cui il Corpo ha operato in sinergia con altri componenti delle organizzazioni di soccorso e di protezione civile, in questo caso i Vigili del Fuoco. E quelle di una simulazione di soccorso "sul campo" a un soldato che, per lo scoppio di una mina antiuomo, avrebbe riportato gravi lesioni a un arto inferiore. Tranquillizziamo i lettori: la simulazione è stata realizzata grazie all'impiego di tranci di carne acquistati in macelleria.

Le proponiamo perché ci sembra utile mostrare il livello di realismo dell'addestramento cui sottoponiamo i nostri volontari. Ma molte altre esperienze collaborative, tutte positive, sono state fatte con il CISOM. ❖

* Ten.Col. Comandante del 1° Reparto Corpo Militare dell'Ordine di Malta

Maria Cristina di Savoia madre dell'ultimo re delle Due Sicilie

La “reginella santa” proclamata Beata Regnò solo tre anni ma lasciò il segno

Intelligente, molto istruita, religiosa e - a detta di tutti i testimoni dell'epoca - anche bellissima. Nonostante il breve periodo sul trono, fu particolarmente amata e venerata dal popolo napoletano

di Annabella Riccadonna Balbiano d'Aramengo

Il 31 Gennaio 1836, a Napoli, moriva dopo tre anni di matrimonio e di regno, una giovane incantevole regina: Maria Cristina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I di Sardegna, sposa di Ferdinando II di Borbone re delle Due Sicilie. Di lei, scomparsa a ventitré anni dando alla luce il sospirato erede al trono, la grande Storia ha ben poco da dire: una casella negli alberi genealogici di due famiglie reali, il nome di un piccolo bimbo, il futuro Francesco II ultimo re delle Due Sicilie.

Un bimbo senza mamma. Ma il popolo che la amava e da subito l'ha venerata come la “reginella santa”, i numerosi biografi che hanno scritto di lei, **tutto sta a indicare che Maria Cristina ha lasciato un'impronta profonda.** Il 25 Gennaio scorso, con rito celebrato dal cardinale Angelo Amato, la giovane regina è salita agli onori degli altari con il titolo di Beata. Si è chiuso così il lungo iter iniziato nel 1859, quando papa Pio IX aveva firmato il decreto d'introduzione della Causa di Beatificazione. La nuova beata si aggiunge alla schiera dei santi sabaudi.

Ripercorrere oggi, a maggior ragione alla luce della costituzione conciliare *Gaudium et Spes*, la breve vita della nuova beata, seguirla come bambina e principessa alla corte di re Vittorio, poi dopo l'abdicazione del padre (1821), negli anni per lo più genovesi e infine nei



Il Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini presenta Annabella Riccadonna Balbiano d'Aramengo che, al Circolo del Giardino, ha tenuto una affollatissima conferenza sulla figura della Beata Maria Cristina di Savoia.
In alto, due immagini d'epoca della Regina.

suoi brevi anni di regno sul trono di Napoli, tutto questo significa riflettere sulla universale chiamata alla santità e sulla spiritualità laicale.

Maria Cristina ha praticato le virtù teologali di Fede, Spe-

ranza e Carità nella normalità della sua vita, tenuto conto che la sua era la vita di una principessa e regina.

Intelligente, molto istruita (per volontà del suo confessore-precettore), bellissima

a detta di tutti i testimoni, ha messo i suoi talenti al servizio dell'amore: verso Dio, verso il marito e la difficile famiglia di lui, verso il popolo, il popolo di Napoli al quale si è dedicata con una carità generosa, senza riserve, ma anche rispettosa e intelligente.

Il marito, sicuramente inferiore a lei quanto a educazione, ma buono e religioso, l'ha autenticamente amata, per cui si può dire che abbia avuto un matrimonio più felice della maggior parte delle principesse dell'epoca. È stata un esempio di carità e concordia sociale. È per questo che la Chiesa, dopo un lungo e documentato processo canonico, ha proclamato beata questa giovane e nobile donna, **a testimonianza che la “vita buona del Vangelo” è possibile in ogni ambiente sociale e che l'universale chiamata alla santità è vocazione di ogni battezzato.**

È stata a tutti gli effetti una donna del suo tempo, condizionata dalla cultura e dalle abitudini del tempo. Certi suoi atteggiamenti che paiono precorrere i tempi (il rifiuto della pena di morte ad esempio, e poi l'istruzione e il lavoro femminile...) non erano in lei frutto di una cultura illuminista, che le era del tutto estranea, ma applicazioni ai casi concreti dell'eterno messaggio del Vangelo. Una semplice seguace di Gesù, potremmo dire, che ha molto da insegnare anche alla nostra epoca. 🇮🇹

Conferenza organizzata dalla nostra Delegazione

La vita e le sue opere al Circolo del Giardino

Il 1 aprile presso Palazzo Spinola al Circolo del Giardino, la Delegazione di Lombardia ha organizzato in collaborazione con la Società del Giardino una conferenza durante la quale Donna Annabella Riccadonna Balbiano d'Aramengo ha ripercorso la vita e le opere della Regina delle Due Sicilie, Maria Cristina di Savoia. All'iniziativa sono stati

invitati a partecipare rappresentanti dell'UNUCI (l'Unione nazionale degli ufficiali in congedo), il PASFA (l'associazione per l'assistenza spirituale alle Forze armate), gli Ordini Dinastici di Casa Savoia e Borbone. Il M° Matteo Fedeli ha interpretato alcuni brani con il suo Stradivari “Bazzini” del 1715, accompagnato dal pianoforte dal M° Andrea Carcano.

Per cinque giorni a metà febbraio 350 tra Cavalieri, Dame, ambasciatori e responsabili

Il Gran Maestro al seminario di Rodi: «L'Ordine Deve legare la sua tradizionale missione con le

Dopo Malta nel 2004 e Venezia nel 2009, la scelta è caduta su un'isola che ha un grande significato per la storia nell'era della globalizzazione. Sia sul piano degli interventi umanitari sia su quello spirituale e religioso. Con

di Niccolò d'Aquino



«Siamo a un punto di svolta nella nostra storia; dobbiamo legare la nostra missione storica con le esigenze e le caratteristiche del mondo attuale». Queste parole del Gran Maestro Frà Matthew Festing sono state al centro del discorso con il quale ha aperto il Seminario strategico internazionale dell'Ordine di Malta, svoltosi a Rodi dal 12 al 17 febbraio.

E sono state le parole e l'indicazione intorno alle quali hanno ruotato i giorni di intenso lavoro e di fruttifero confronto che hanno visto riunirsi il governo del Sovrano Ordine insieme ai vertici delle strutture nazionali, agli ambasciatori, ai diplomatici, ai membri dell'Ordine e ai responsabili dei corpi dei volontari. L'obiettivo di questo seminario-conferenza, che ha cadenza

quinquennale, era chiaro e fondamentale: delineare e studiare le sfide da affrontare negli anni futuri, in particolare nei prossimi cinque. Dopo Malta nel 2004 e Venezia nel 2009, quest'anno la scelta del luogo dove svolgere il meeting è caduta su Rodi, un'isola che ha un grande significato per la storia dell'Ordine.

È stata infatti sede del Gran

Maestro e del governo per oltre 200 anni: dal 1310 al 1523. La conferenza ha riunito oltre 350 partecipanti provenienti da ogni parte del mondo. I 15 gruppi di lavoro in cui sono stati divisi hanno affrontato i principali argomenti di maggior interesse per lo sviluppo futuro dell'Ordine, sia sul piano delle attività umanitarie che da secoli vedono impegna-

ti Dame, Cavalieri e volontari sia su quello religioso e spirituale: dalla missione dell'Ordine come ente sovrano alle risposte alle priorità di Papa Francesco, dalla selezione e formazione di nuovi membri e volontari alla difesa dell'identità culturale dell'Ordine nel Terzo Millennio e nell'era della globalizzazione.

Sempre tenendo presente l'aspetto fondamentale: la missione nei confronti delle persone marginalizzate ed escluse. E, come ha più volte sottolineato il Gran Maestro, con un occhio costantemente rivolto ai giovani: «L'auspicio e l'obiettivo a cui dobbiamo puntare è di poter coinvolgere sempre più giovani nella vita dell'Ordine».

Molti i momenti di preghiera nel corso dell'evento, guidati dal Prelato dell'Ordine

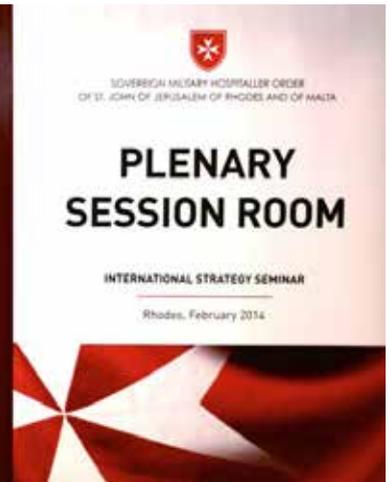


nsabili dei corpi volontari hanno lavorato sotto la guida di Frà Matthew Festing

line è a una svolta nella sua storia millenaria esigenze e le caratteristiche del mondo attuale»

ria melitense. Divisi in 15 gruppi di studio, i partecipanti hanno affrontato le principali sfide che si profilano
on un occhio costantemente puntato verso un obiettivo fondamentale: «Coinvolgere sempre di più i giovani»

no di Caramanico



ne, mons. Angelo Acerbi e dai numerosi cappellani presenti e culminati con una visita guidata nella città vecchia e all'antico castello di Rodi, seguita da una processione e dalla Messa di chiusura nella chiesa di San Francesco di Assisi.

Ma non è mancato anche qualche momento di relax che ha piacevolmente coinvolto tutti. Come la divertente serata organizzata dall'Ufficio Comunicazioni del Gran Maestro durante la quale, al termine di una giornata di lavoro, si è svolto il... Rhodes Film Festival: una rassegna di brevi filmati e "promo" di presentazione delle attività dell'Ordine a cura dei diversi Gran Priorati, Associazioni e Delegazioni. Come nelle giurie cinematografiche, il pubblico ha potuto votare. E il Gran Maestro si è

allegremente prestato a fare da cerimoniere per la consegna delle statuette ai tre primi classificati: dei mini Oscar che ironicamente rimandavano a quelli ben più famosi di Hollywood. Per la cronaca il

primo premio è stato conferito all'Associazione libanese per il filmato su varie attività, tra cui il Chabrouh Camp e l'assistenza ai rifugiati della Siria.

Il secondo posto se lo è aggiudicato l'Associazione un-

gherese, che ha presentato il filmato realizzato per il 25° anniversario del suo servizio di assistenza. Terzo premio ai giovani italiani che hanno sottoposto alla valutazione il filmato del Campo Estivo Italia tenutosi a Magione l'agosto scorso. 🇮🇹



Nelle immagini vari momenti del Seminario, che ha visto alternarsi le sessioni di studio ai momenti di riflessione religiosa, guidati dal Prelato dell'Ordine mons. Angelo Acerbi (nella foto a sinistra nella pagina accanto). Non sono mancati, però, brevi ma fruttuosi momenti di relax, come la visita alla città antica e al Castello (dove c'è un Museo dei Cavalieri di Malta) e la premiazione dei migliori filmati promozionali realizzati dalle varie istituzioni dell'Ordine, con tanto di statuette simil-Oscar consegnata personalmente da un divertito Gran Maestro. Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia ha partecipato numeroso: nella foto accanto, il Gran Priore Frà Silvio Goffredo Martelli con il Pro Ricevitore Gherardo Azzoni Avogadro.



Carlo Castone della Torre Rezzonico

Un erudito enciclopedista del Settecento rimasto intrappolato da Cagliostro

Cavaliere dell'Ordine, membro dell'Arcadia e gran viaggiatore. E fu durante un soggiorno a Londra che si imbattè nel celebre negromante-truffatore. Conoscenza casuale e senza seguito ma non gradita dalle autorità

di Pierluigi Panza *

Pronipote di Clemente XIII e cugino del cardinale Carlo Rezzonico (Venezia 1724-Roma 1799, Gran Maestro dell'Ordine a Roma) e del senatore Abbondio (Venezia 1742-Roma 1810), il conte Carlo Castone della Torre Rezzonico (Como 1742 - Napoli 1796), in tarda età cavaliere di Malta, nacque in una delle famiglie più importanti della curia del Settecento con due rami: uno veneziano e uno del lago di Como. Fu il classico erudito



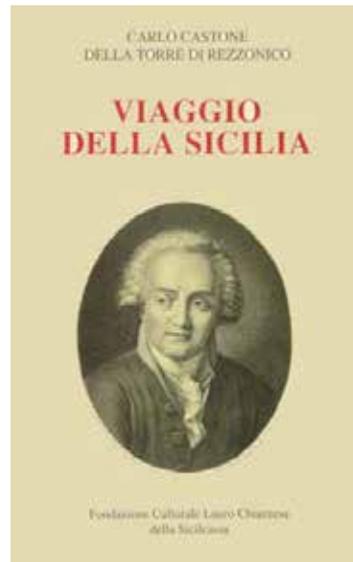
Il ritratto di Carlo Rezzonico fatto da Vigée Le Brun; la copertina del suo diario di viaggio in Sicilia; una delle "maschere" realizzate dall'architetto Ennemond Petit a Parma per gli spettacoli di corte, nel tempo in cui Rezzonico era responsabile degli spettacoli.

e poligrafo di quel tempo, enciclopedista, amatore intento ad approfondire le sue passioni con discorsi accademici, lettere, prolusioni e poesie. I suoi genitori non ebbero un rapporto felice: all'età di tre anni la madre, una Cavalchini parente degli Odescalchi di Milano, e il padre, si separarono. Carlo seguì il padre a Parma, militare al servizio del re di Spagna. Ma gli era più adatta la vita dell'erudito. Tanto che il padre lo fece studiare al Collegio dei nobili con l'abate Frugoni.

La Parma dell'epoca era dominata dal ministro francese Du Tillot, che voleva farne una piccola Atene. Carlo venne ammesso all'Arcadia con il nome di Dorillo Dafneio e, nel 1768, divenne segretario dell'Accademia di Belle arti e direttore degli spettacoli di Sua altezza reale. Nel 1773 diventa membro dell'accademia di Berlino e continua a scrivere per Ferdinando I e Maria Amalia d'Asburgo: in questa data il pittore Johann Zoffany lo ri-

trae in un quadro che dice molto di lui. Carlo è ritratto come pastore: lo si vede dal vincastro e dal cane custode di greggi (Carlo era capitano delle guardie a piedi del re). Tiene in mano la lettera dell'11 agosto 1773 con la quale Federico II di Prussia lo aveva fatto membro dell'Accademia di Berlino e di Russia. La chiave appoggiata all'elsa della spada sta a testimoniare che era gentiluomo di camera del re e i volumi alle spalle sono la sua raccolta di poesie. C'è poi un foglio: la lirica da lui scritta per il parto di Maria Beatrice Ricciarda d'Este nel 1773. Alle sue spalle c'è un'erma: ricorda il rapporto con Winckelmann e la sua passione per l'antichità.

È un quadro a tutto tondo del nostro nel suo periodo di splendore che nel 1786-87 compie i suoi grandi viaggi per Olanda, Belgio, Francia, Germania e in Inghilterra, il paese che lo converte al piacere per il sublime con la visita all'abbazia di Tintern, un paesaggio che gli ricorda l'Arcadia e le egloghe di Virgilio. Ma proprio una conoscenza avvenuta in Inghilterra gli sarà



fatale: quella con il conte Cagliostro. La controversa amicizia con il negromante (si tratta di conoscenza con partecipazione a qualche incontro) gli costerà guai. Cagliostro viene infatti arrestato il 20 settembre del 1790 e Ferdinando I di Parma decreta l'espulsione dalla città anche del nostro Carlo Castone a causa dell'amicizia con il negromante. Carlo va a risiedere a Roma d'inverno e a Napoli d'estate, all'albergo delle Crocelle al Chiatamone. Qui conosce la nobiltà napoletana e aumenta i suoi contatti. Conosce D'Azara, Jenkins, Hamilton, la Kaufmann, D'Agincourt, i cardinali Albani, Odescalchi, Borghese... lady Hamilton, Maria Carolina so-

rella di Maria Antonietta e la pittrice Vigée Le Brun, che lo ritrae nel 1791 mentre sfoglia il "Fedone" di Platone. Lo sconforto in quegli anni, però, è grande, come si apprende da una lettera al cugino Giovan Battista Giovio del 18 agosto 1792: «Malgrado tutto ciò sono stanchissimo di lottare colla invidia, colla calunnia colla malvagità, colla ignoranza riunite a' miei danni». Nel 1793 e '94 torna così a viaggiare. Soggiorna a Palermo (scriverà poi il resoconto del suo viaggio) anche presso il viceré Caramanico e va a Malta, dove diventa confratello dell'Ordine per volontà del Gran Maestro Emmanuel de Rohan-Polduc (18 aprile 1725 - La Valletta, 14 luglio 1797, Gran Maestro dal 1775 al 1797). De Rohan era una vecchia conoscenza: in gioventù aveva studiato a Parma ed era poi diventato Ambasciatore dell'Ordine presso l'Imperatore Francesco I. Come Gran Maestro aveva fondato l'università di Malta e costruito la torre che prese il suo nome. La nomina, certo, gli diede conforto. Tornato in Italia, nel 1795 pubblicò il suo ultimo scritto di occasione: la "Lettera a Diodoro Delfico su Adone Venere di Antonio Canova", essendo esposta la statua presso un nobile napoletano. Sarà uno dei suoi ultimi atti, perché la salute peggiora. Nell'ultimo anno di vita tiene due diari, scoperti recentemente a Como, sui quali annota il suo stato di salute e le sue visite. In diversi momenti sente che sta per morire. E la morte avviene il 23 giugno del 1796 a Napoli, assistito dal suo cameriere Antonio Nessi, che diventa in parte erede. La sua collezione di libri, invece, finisce nella villa del lago di Como del cugino, Giovan Battista Giovio. ♥

* Giornalista della redazione cultura del Corriere della Sera. Docente universitario

I materiali alle Benedettine di Sighet Marmatiei

Dalla Romania: «Il Signore vi ricompensi con il centuplo»

La Casa Famiglia Madre Colomba, aperta nel 1994 ai confini con l'Ucraina, ospita molte studentesse

«Il Signore benedica voi e tutti i membri del Sovrano Militare Ordine di Malta e vi ricompensi con il centuplo. Salute, pace e gioia». Si conclude così la lettera inviata da Suor Bianca Santori Neria alla Delegazione di Lombardia del nostro Ordine. La sorella, della congregazione delle Suore Benedettine della Carità, ha scritto da Sighet Marmatiei in Romania ai confini con l'Ucraina dove dal 1994 l'istituto benedettino sta svolgendo varie attività apostoliche e sociali. Alla Casa Famiglia Madre Colomba, che ospita in un vero clima familiare tante ragazze studentesse, sono arrivati i camion con i materiali raccolti dalla nostra Delegazione. E, a leggere la lettera di Suor Bianca, è stato un aiuto utile. «Le nostre risorse qui sono le galline e l'orto. A questi lavori sono impegnati bambini e ragazze secondo le loro capacità. Intanto imparano a custodire le galline e a coltivare l'orto, senza trascurare l'impegno della scuola, loro principale compito. Vi dico queste cose - ci scrive Suor Bianca - perché possiate capire l'importanza che ha il vostro aiuto. Non è il caso che vi preoccupiate perché la roba non è stata divisa; per noi e le ragazze non è un problema, anzi è una gioia: ogni scatola è stata una sorpresa preziosa. Pertanto quando avrete la possibilità di fare altre spedizioni ci farete sempre un grande piacere: a noi il compito di sistemare le cose e di distribuirle a chi ne ha bisogno».



Lo scarico dei pacchi di aiuti da uno dei container arrivati da Milano.

Subentra a Giovanni Borgna

Gerardo Solaro del Borgo nominato pro-tesoriere

A seguito delle dimissioni per motivi personali dell'Avv. Giovanni Borgna dal Consiglio Delegatizio e dalle funzioni annesse, è stato incaricato come pro-tesoriere il Marchese Gerardo Solaro del Borgo, Cav. di On e Dev. (nella foto).

In questa veste, sentito il parere del Gran Priore, è stato anche ammesso quale Consigliere della Delegazione facente funzione.



Convegno a Milano promosso dal Corpo militare

Le conoscenze scientifiche alleviano i rischi territoriali

In 250 hanno discusso e esaminato i possibili interventi, alla presenza di molti studenti delle classi superiori

di Matteo Guidotti *

La conoscenza determina un'accelerazione nell'evoluzione della nostra società, rendendola tecnologicamente avanzata e sempre più complessa, in una difficile convivenza tra grandi potenzialità e grandi rischi. Inquinamento industriale, terremoti, alluvioni, gestione del territorio, uso della chimica in agricoltura e per scopi militari. Da Seveso all'Aquila, dall'Ilva alla Versilia, dai pesticidi sistemici all'uso dei gas nervini e dell'uranio impoverito, sono tanti gli aspetti e gli eventi che ogni giorno incrociano conoscenza, responsabilità e rischio. Quale accettabilità del rischio e chi la quantifica? Come applicare i principi di precauzione e di responsabilità? Come gestire la comunicazione?

Questi temi sono stati al centro di un recente incontro pubblico, organizzato dalla Società Chimica Italiana (l'Ente Morale che raccoglie i chimici accademici e industriali in Italia) e dall'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA) e patrocinato dal Corpo Militare ACISMOM, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano.

L'incontro, cui hanno partecipato più di 250 persone, tra cui diverse classi di studenti di scuole superiori, ha visto la presenza di esperti nel campo della Chimica, della Sismologia, della Meteorologia, delle Nanoscienze, della Stampa scientifica, nonché di personale coinvolto nel controllo dell'ambiente e del rischio ambientale. In particolare, la sessione scientifica è stata aperta dal Prof. Ferruccio Trifirò, rappresentante italiano presso l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPCW), istituzione Premio Nobel per la Pace 2013.

Il Comandante del 1° Reparto, Ten. Col. A. M. Calati, portando il saluto di apertura come rappresentante del Corpo, ha sottolineato come il Personale Militare ACISMOM, nella duplice veste di esperti attivi nel mondo professionale, anche in varie discipline scientifiche, e di volontari nel contesto militare in servizio in caso di emergenze e di catastrofi, si trovi spesso nella situazione di dover mediare le conoscenze tecniche provenienti dagli specialisti per poterle riportare nel modo più rapido ed efficace agli operatori attivi nei vari scenari di rischio e di pericolo.

In questo ambito è auspicabile che attività come queste, che svolgono un ruolo di formazione per il personale e di informazione per il grande pubblico, possano essere promosse e presentate anche in altre regioni d'Italia sempre sotto l'egida del Corpo Militare.

Nelle foto: due momenti dell'incontro con, al microfono, il Col. Calati.

*ACISMOM Ten. (c.do)



Donati dalla nostra Delegazione

Alimentari, sanitari e vestiario per l'Abbazia di Mirasole

Saranno distribuiti dai monaci Premostratensi che da ottobre hanno avuto in gestione lo storico edificio di culto

I monaci Premostratensi che da ottobre scorso reggono l'Abbazia di Mirasole, hanno ricevuto dalla Delegazione SMOM di Lombardia un consistente quantitativo di generi alimentari, sanitari e abbigliamento, destinati alle persone indigenti della periferia milanese. La vita dell'Ordine Premostratense, fondato nel 1121 da San Norberto di Prémontré, si organizza intorno a comunità, detti priorati, i quali, una volta raggiunto



un certo numero di fratelli e un'autonomia economica e trovato una casa stabile, possono diventare abbazie autonome. Infatti la vita premostratense riassume e unifica la vocazione religiosa per molti aspetti simile a quella del monaco e la vocazione pastorale propria del sacerdote. Con un'espressione impropria si potrebbe riassumere che sono "monaci e pastori". L'intenzione dei Premostratensi che abiteranno nell'abbazia di Mirasole è di «aprire quotidianamente il complesso, sia come luogo di accoglienza spirituale, sia come meta turistica e culturale». L'accordo di comodato d'uso per 99 anni con la Fondazione Ircss Ca'Granda che ha permesso il ritorno di religiosi all'interno dell'Abbazia, prevede che siano i monaci, dal momento del loro ingresso, a occuparsi della manutenzione dell'edificio e a sostenerne le spese.

Nella foto, il Delegato SMOM di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, con il Priore Padre Stefano Maria Gallina e un altro religioso al momento della consegna della merce e un'immagine dell'Abbazia.

“Come la vita può cambiare”: un inno all'ottimismo

La storia di Francesca diventa un libro

Assistita dall'Ordine di Malta, comunica con il mondo solo muovendo il pollice. E ora racconta la sua vicenda



Francesca Spampinato a 31 anni resta vittima di un terribile incidente automobilistico. Fino ad allora la vita non era stata facile per lei ma, comunque, dopo un'infanzia in Sicilia tra povertà e collegio, era riuscita a migliorare la sua condizione. Si era sposata ed era andata a vivere a Milano. Poi, l'incidente. Da allora si ritrova imprigionata in un corpo inerte dal collo in giù. Solo un piccolo movimento del pollice le permette il contatto con l'“esterno”. Ma, carattere forte, non si spegne. Coltiva nuove amicizie, si impegna nella sua passione per la pittura, aiuta i nipotini nei compiti. Il tutto attraverso le mani delle terapistesse che la seguono. Assistita dall'Ordine di Malta, per anni partecipa al pellegrinaggio a Lourdes. E ora ha realizzato un sogno. Con l'aiuto di Laura Villabruna ha scritto un libro, nel quale racconta la sua storia. *Come la vita può cambiare* (edizioni Ide, Italic Digital Editions, ordinabile sia in ebook sia in cartaceo sul sito www.portalebook.it) è un'apassionata e forte testimonianza di ottimismo e positività. «Volevo esortare le persone a godersi ogni momento del giorno» dice. «Perché a un tratto, senza saperlo, la vita può cambiare».

In provincia di Cremona

Dieci quintali di farina destinati ai bisognosi di Casalmaggiore

Sentito ringraziamento del Sindaco ai volontari CISOM

Un ringraziamento per “il generoso impegno” ad aiutare nel reperimento di generi alimentari a scopo umanitario è stato rivolto ai volontari del CISOM di Cremona dal sindaco di Casalmaggiore, Claudio Silla (*nella foto*). L'aiuto era destinato in particolare al progetto denominato La Rete gestito dal servizio Assistenti Sociali dell'amministrazione comunale. «Grazie a voi abbiamo avuto la possibilità di donare 10 quintali di farina per alimenti» ha detto il sindaco che ha tenuto a ringraziare i volontari melitensi Davide Cossetto, Stefano Guastalla e Denis Bidini «per il tempo che ci hanno dedicato e l'impegno profuso nella ricerca dei beni alimentari». Il primo cittadino, nella lettera inviata per conoscenza anche al vescovo di Cremona, mons. Dante Lafranconi, ha auspicato il proseguire della collaborazione con i volontari CISOM «per poter portare aiuto alle persone più bisognose del territorio Casalasco».

Dopo l'assegnazione del terzo Premio a Rodi

Proiettato in Delegazione il filmato sul Campo estivo

Il 31 maggio si chiuderanno le iscrizioni per il raduno, che si terrà dal 26 luglio al 3 agosto a Ozzano dell'Emilia

Il filmato sul Campo Estivo Italia tenutosi lo scorso agosto nel castello di Magione è stato proiettato lunedì 7 aprile nel salone della Delegazione in via Visconti di Modrone 8/1. Il filmato è già in circolazione sulle reti sociali, ma è stato riproposto con molta soddisfazione dal Gruppo Giovani perché si è aggiudicato il terzo premio del Rhodes Film Festival, svoltosi in occasione del seminario quinquennale strategico dell'Ordine, come riferiamo nelle pagine 6 e 7.

La serata in Delegazione è stata anche l'occasione per fare il punto sulle iscrizioni per il prossimo Campo, che si terrà dal 26 luglio al 3 agosto a Ozzano dell'Emilia (BO). Ospiti della famiglia Cavazza Isolani, i membri dell'Ordine, giovani e meno giovani, contribuiranno anche quest'anno a far trascorrere una settimana di vacanza a ragazzi con disabilità. Il tema del Campo di quest'anno è: “Scopri il tuo talento”. Le iscrizioni per partecipare saranno aperte fino al 31 maggio.

Nella foto: Fra' Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, in rappresentanza delle quattro “anime” del campo - i tre Gran Priorati di Lingua italiana e il CISOM - ha ritirato a Rodi la statuetta rappresentante scherzosamente un piccolo Oscar. Con lui, Marianna Balfour, dell'Ufficio Comunicazione, che ha brillantemente svolto le funzioni di Master of Ceremonies della serata.





La parola del Cappellano

Gli insegnamenti del primo anno di Pontificato di Francesco

Siamo presenti nelle “periferie” del mondo con la misericordia che ci chiede il Santo Padre

Da sempre il nostro Ordine, rispettando il carisma e la spiritualità dell'Obsequium Pauperum, lavora nei luoghi dell'emarginazione umana sia fisica sia esistenziale per testimoniare la nostra Fede

di mons. Marco Navoni *

È da un anno che la Chiesa ha avuto in dono la persona di papa Francesco, che con il suo magistero, semplice ed efficace, è riuscito a toccare il cuore e a interrogare la mente di credenti e di non credenti. Ci sono tre espressioni che vorrei estrarre dal suo insegnamento e riproporre come motivo di riflessione per la nostra vita spirituale e la nostra identità melitense.

La prima è “periferie”. Il papa insiste spesso nel volere una Chiesa che non si chiuda in se stessa, ma esca verso le periferie, sia quelle fisiche, sia quelle “esistenziali”.

La seconda espressione è “campo di battaglia”: la Chiesa - dice papa Francesco - è come un ospedale da campo, dopo una battaglia, dove ci sono da salvare feriti gravi con interventi urgenti e tempestivi. Ebbene, da sempre il nostro Ordine si fa presente, attraverso la sua spiritualità dell’“obsequium pauperum”, proprio dove le necessità dei fratelli si fanno più acute: nelle periferie geografiche del mondo, dove la povertà materiale si acuisce anche a causa delle mille povertà esistenziali di chi si sente privo di tutto; si fa presente sui campi di battaglia veri e propri, dove le guerre ancora mietono vittime; si fa presente dove la natura impazzisce inspiegabilmente con i suoi cataclismi imprevedibili, e la battaglia

che l'uomo tenta di combattere per sopravvivere diventa impari; si fa presente con l'assistenza concreta nelle periferie delle nostre città opulente, dove l'emarginazione sociale segna il corpo e lo spirito di tanti bisognosi.

È per questo che sentiamo particolarmente incisivo, come Ordine di Malta, il magistero di papa Francesco; e la sua parola diventa stimolo per continuare nella nostra missione di carità, ma soprattutto per riscoprire il senso profondo di questa missione: non una semplice opera umanitaria e filantropica, seppure necessaria e meritoria, ma un'autentica testimonianza di fede cristiana. E qui entra in gioco la terza espressione di papa Francesco: “misericordia”! Innanzitutto c'è la misericordia di Dio verso di noi, la sua attitudine divina a perdonarci, a prendersi cura di noi con paterna provvidenza. Ebbene, proprio perché il cristiano si sente immeritabilmente fatto oggetto di misericordia da parte di Dio, a sua volta si sente spinto a esercitare le opere di misericordia verso i fratelli nelle periferie del mondo e sui campi di battaglia dove il Signore lo chiama a dare testimonianza concreta di autentica carità. ✠

*Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia

Guido Carlo Marchetti San Martino di Muriaglio e Alvise Cicogna

Due Confratelli carissimi tornati alla Casa del Padre

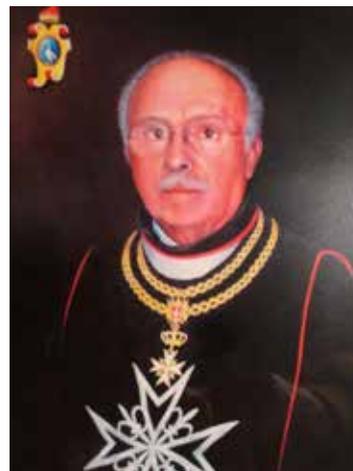
di Guglielmo Guidobono Cavalechini *

A breve distanza l'uno dall'altro sono tornati al Padre due Confratelli a noi carissimi, che hanno percorso nell'Ordine un cammino assai simile e ricco di generosità e carità. Entrambi Cavalieri di Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza, hanno servito l'Ordine quali Delegati a Torino e a Verona e furono Cancellieri del Gran Priorato di Lombardia e Venezia.

Nella vita ebbero famiglie esemplari e furono solerti nelle responsabilità del loro lavoro.

Il Conte Guido Carlo Marchetti San Martino di Muriaglio, appartenente per padre e per madre ad antiche stirpi piemontesi, ingegnere elettrotecnico e aeronautico, formato in solida fede Cristiana dai Fratelli delle Scuole Cristiane nel Collegio San Giuseppe di Torino, resse la Delegazione del Piemonte e della Valle d'Aosta per ben 16 anni dedicandosi al bene e alle opere della Delegazione. Ebbi con lui forti legami, sia per la stretta parentela che per il consolidamento del CISOM in Piemonte, negli anni in cui ebbi incarichi sia zonali sia nazionali.

Dopo il Nobile Alvise Cicogna, che con lui qui ricordiamo,



Guido Carlo Marchetti (a sin.) e Alvise Cicogna.

assunse l'oneroso incarico di Cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Il Nobile Alvise Cicogna ha in curriculum non meno ricco di responsabilità assunte attraverso numerosi incarichi nell'Ordine. Fu Vice Presidente della Commissione Magistrale per i Pellegrinaggi, dedicandosi all'organizzazione dei treni per Lourdes con l'indimenticabile Marchese di Montanara. Per molti anni assicurò una costante presenza a Venezia quale Cancelliere del Gran Priorato. Nel contempo resse la Delegazione

dell'Ordine a Verona fino a quando la salute glielo permise. Si dedicò professionalmente alla gestione dell'Agenzia di Verona della Soc. Reale di Assicurazioni.

Una lunga e dolorosa malattia affratellò Alvise e Guidocarlo, nel difficile cammino verso il Premio Eterno, sopportata da entrambi con ardente fede e Cristiana virtù, accumulando meriti per il bene dei tanti Poveri e Malati che soccorsero in vita.

*Delegato SMOM di Lombardia

È il più antico Ateneo bolognese, fondato nel 1364 da un Cardinale spagnolo

Alleanza tra Fede e cultura nel Collegio di Spagna

La Delegazione Emilia Orientale - Romagna è stata ospitata dal Magnifico Rettore José Guillermo Valdecasas

Ai primi di febbraio la Santa Messa della Presentazione di N. S. Gesù al Tempio è stata celebrata nella Chiesa del Real Collegio di San Clemente meglio noto come Collegio di Spagna. La Delegazione, gentilmente ospitata dal Magnifico Rettore S.E. il Nob. Dr. Prof. José Guillermo García Valdecasas, Cavaliere d'Onore e Devozione, e guidata dal Delegato, ha potuto riunirsi e pregare in tale luogo, pervaso di storia.

Si tratta del più antico collegio universitario bolognese, fondato nel 1364 dal castigliano - già Arcivescovo di Toledo - Egidio Alvarez Carrillo de Albornoz, Cardinale del titolo di San Clemente, Legato pontificio e strenuo difensore dello Stato della Chiesa.

L'Eucaristia è stata presieduta da Don Maurizio Tagliaferri Cappellano Conventuale ad honorem. Nella splendida cornice del complesso architettonico del Collegio e della sua bella Chiesa,

oggetto di recenti restauri, questo appuntamento attesissimo dai confratelli petroniani è stata l'occasione per meditare il carisma melitense e la sua vicinanza a quello propugnato dal grande Cardinale/condottiero Albornoz: fede, azione e cultura.



Le Poste Magistrali hanno in cantiere un intenso programma di uscite

Previste per quest'anno 16 emissioni filateliche

Verrà celebrato anche il quarantesimo anniversario dell'associazione melitense in San Salvador

di Franco Belloni

Sedici emissioni delle Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta (S.M.O.M.) sono previste quest'anno e, presumibilmente, inizieranno a essere messe in vendita a breve. Tra queste quelle dedicate alla Croce Ottagona, al quarantesimo anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale dell'Ordine di Malta in El Salvador e ai luoghi della fede. Nonché i tradizionali "Maestri della pittura", "La scultura nell'arte", "San Giovanni Battista", "Natura e arte", "Tavole di antichi testi", "Iconografia dei Re Magi" e "Natale". Invece le Poste Magistrali hanno chiuso l'attività dell'anno



scorso con l'emissione (458) *Pro Filippine* del 16 dicembre (nella foto). Il super tifone Yolanda, chiamato anche secondo le località Haiyan, scatenato nella notte tra giovedì 7 e venerdì 8 novembre 2013, è ricordato con un sovrapprezzo di 1,00 € a favore delle Filippine.

Nel francobollo è raffigurata la Croce ottagonale bianca in scudo rosso in campo verde con la scritta "Pro Filippine" + 1,00 €. Valore facciale 0,70 € + 1,00 € per complessivi 1,70 €. Tiratura 10.000 esemplari stampati in offset dalla Cartor Security Printing di La Loupe (Francia).



Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta



Delegazione
di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
daquino@smomlombardia.it - n.daquino@ordinedimaltaitalia.org
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.
Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Pierfrancesco Coppola, Tana Ruffo di Calabria, Angelo Maria Calati.
Pro tesoriere e consigliere f.f.: Gerardo Solaro del Borgo
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)
Cappellano: mons. Marco Navoni